

SINTESI CONTENUTI FRATELLI TUTTI – 3

Tra le molte possibili sfide, il papa sceglie di approfondirne due. La prima questione è quella dei migranti, che va iscritta nella logica del dono reciproco e della gratuità: ciò permette di accogliere lo straniero, anche se al momento non porta un beneficio tangibile. La seconda è quella della tensione fra locale e universale entro cui si gioca oggi la questione delle identità. La risposta non può essere la standardizzazione che uniforma, ma neppure la chiusura e il ripiegamento: «In realtà, una sana apertura non si pone mai in contrasto con l'identità. [...] Il mondo cresce e si riempie di nuova bellezza grazie a successive sintesi che si producono tra culture aperte, fuori da ogni imposizione culturale»

In particolare, il cap. 5 affronta l'impegno della politica. Il capitolo affronta questioni di grande intensità, dalle tentazioni del populismo (in cui rischia di degenerare l'attenzione al popolo) e del liberalismo, all'importanza cruciale del lavoro, al rapporto fra carità, anche politica) e verità (riagganciandosi all'enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI).

Il cap. 7 Affronta una questione particolarmente spinosa: che cosa significa operare per risolvere e superare i conflitti, come è necessario fare nella prospettiva della pace e dell'amicizia sociale, senza negare la verità delle cause che li hanno scatenati e soprattutto degli effetti che hanno prodotto, il che comporterebbe una ulteriore violazione della dignità delle vittime?

Il dialogo è chiamato a farsi strumento di riconciliazione, che non può omettere la ricerca della verità. Ma questa ricerca non può condurre alla vendetta: è questa la ragione che conduce il papa a offrirci due approfondimenti complementari, il primo sul perdono e il secondo sulla memoria. Infine riflette su due situazioni estreme a cui si giunge quando si rinuncia a seguire il cammino del dialogo e della riconciliazione: la guerra e la pena di morte. Entrambe «sono false risposte, che non risolvono i problemi che pretendono di superare e che in definitiva non fanno che aggiungere nuovi fattori di distruzione nel tessuto della società nazionale e mondiale». **don Paolo**

ROSARIO MESE DI MAGGIO:

- **CHIESA S.ANDREA** ore 20.45 tutte le sere
- **MAESTA' CURVA SAN SAVINO** ore 20.30 tutte le sere
- **MADONNA DEL GAZZO** lunedì – mercoledì e giovedì sera ore 20.30
- **CORNETOLE** dal lunedì al venerdì ore 20.30

DOMENICA 25 aprile Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Cucconi Andrea e Beatrice; e per chi muore a causa delle guerre e perchè possano finire
Cogruzzo	Ore 09:30 Eucaristia Def. fam. Braglia Fausto
Meletole	-----
LUNEDI' 26 aprile Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 27 aprile Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 28 aprile Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 29 aprile Castelnovo	ore 19:00 Eucaristia ore 21:00 incontro in streaming sul Vangelo della Domenica
VENERDI' 30 Aprile Castelnovo	ore 19:00 Eucaristia
SABATO 1 MAGGIO Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia S. Giuseppe lavoratore
Cogruzzo	Battesimo di Albini Gaia
San Savino	ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 2 Maggio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucarestia Def. Chiari Armido e fam.
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 09:30 Eucaristia

GREST

Anche quest'anno ci stiamo dando da fare per ripetere la splendida iniziativa del Grest, i nostri ragazzi hanno tanto bisogno di stare insieme e starci in sicurezza, con gli animatori giovani stiamo già lavorando sul tema e altre cose; in attesa di sapere le norme aggiornate, teniamo buone quelle dello scorso anno che prevedevano la presenza di figure adulte in numero maggiore rispetto al solito. Sono 4 settimane al mattino dal lunedì al venerdì, dal 7/6 al 4/7, è possibile dare la disponibilità anche solo per alcune di essere. E' chiesta la presenza dalle 9 alle 12 circa, per dare un'occhio, assistere nelle attività, preparare la merenda per gli animatori, sanificare finiti i lavori. Chi ci da una mano?

Bollettino settimanale
25 APRILE 2021



segreteria@upsanfrancesco.org
www.upsanfrancesco.org

LITURGIA DELLA PAROLA

25 APRILE 2021

Dagli Atti degli Apostoli 4, 8-12 In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 117 (118)
R/. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3, 1-2 Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 10, 11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo

è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Quando viene giorno, le pecore restano nell'ovile solo per essere munte, tosate o portate al macello. Gesù, luce del mondo, le conduce fuori da ogni steccato religioso, verso i pascoli della vita: ne fa un solo gregge di persone libere, di figli e fratelli tutti simili a lui e diversi tra loro. Egli è l'agnello che sa esporre, deporre e disporre la sua vita a favore degli altri. È capo perché servo di tutti: è il Pastore bello, diverso dai capi briganti che seguiamo come modello.

In modello di uomo ci poniamo, in chi si impone con la violenza sugli altri perché può dare la morte avendo il potere? Questo è il modello che conosciamo da Caino in poi. Cioè domina il più violento. Perché se uno si sottrae alle legge che lui detta, è emarginato, è eliminato, è ucciso. Quindi si instaura un mondo di fraternità negata, di uomo che è lupo per l'altro uomo senza badare a chi ne fa le spese: ne fa le spese l'umanità di ogni uomo. Gesù ci propone un uomo nuovo, che è lui, il Figlio che si sa amato dal Padre, che ama i fratelli e propone questa libertà di amare e di servire. Gli altri sono semplicemente ladri e briganti perché tengono le pecore nel recinto: il recinto è simbolo anche del recinto del tempio, di tutti quegli steccati religiosi ed ideologici, politici o partitici dove rinchiudiamo le persone come le pecore nel recinto.

Il Pastore è quello che tira fuori dal recinto le pecore. Gesù propone all'uomo una libertà da tutti i recinti per camminare nella libertà della fraternità dei figli di Dio.

Quindi Gesù vuol sostituire il nostro modello di uomo perché per noi il capo, il pastore è ciò con cui ci identifichiamo e questo in un regime democratico è ancora più chiaro, perché lo eleggiamo noi. Ma anche prima uno si identificava col capo.

Allora vediamo Gesù che spiega questa proposta fatta ai capi che non hanno capito come lui è il Pastore bello in contrapposizione a quel pastore brutto che sono i briganti, i banditi e pretendono di essere pastori e di tenere il posto di Dio.

don Paolo T.